

Istituto Superiore Secusio

Polo Regionale di Catania per i Siti Culturali e della Valle dell'Acì

Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone

FRAMMENTI DI STORIA: LA FOGLIA, IL FIORE, IL FRUTTO



1. Introduzione:

Perché un progetto, perché un museo.

Con l'introduzione della legge 107 nelle istituzioni scolastiche, è stato introdotto un percorso di Alternanza Scuola Lavoro che consente agli alunni del triennio, a partire dall'Anno Scolastico 2015/2016, di svolgere presso Istituzioni Museali, Biblioteche, Istituti di Ricerca, Laboratori Universitari un'attività di lavoro e/o simulazione lavorativa. Gli alunni della classe 3^B 2015/2016 hanno accettato di svolgere presso il Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone un progetto di promozione e valorizzazione delle collezioni del museo. Dopo un periodo di formazione che si è svolto nei locali del Liceo B. Secusio, presso la Biblioteca Comunale *Emanuele Taranto Rosso*, per poi proseguire con altri incontri con il personale del Giardino Comunale *Vittorio Emanuele* di Caltagirone e infine presso la Biblioteca della Diocesi di Caltagirone (1816) gli alunni hanno individuato un argomento trasversale utile alla stesura del progetto. Conclusa questa prima fase di approccio con le Istituzioni e con la legislazione vigente, il progetto di valorizzazione ha iniziato il percorso di raccolta e documentazione per la stesura e stampa di una breve guida alla conoscenza di alcuni materiali conservati all'interno del Museo della Ceramica, privilegiando i materiali visibili, quindi si è esteso al contesto urbano e alla città. Durante questa seconda fase supportati dai tutor aziendali, gli alunni partecipanti al progetto hanno iniziato la compilazione delle schede di rilevamento e lo studio delle collezioni come anche della storia del Museo che ospita gli alunni. La struttura ospitante ha offerto ai tirocinanti il materiale di studio, le necessarie strumentazioni e attrezzature utili alla realizzazione del progetto. Dopo un attento esame dei manufatti sono stati individuati i pezzi da inserire

all'interno della brochure promozionale e da suggerire ai visitatori durante le visite specialistiche coordinate dagli alunni. Tutto il materiale raccolto ed elaborato, compresi gli schizzi, le foto e le schede, è confluito in una semplice mostra documentaria attraverso la quale i partecipanti si sono proposti di far conoscere l'argomento della ricerca e le modalità di lavoro.



fig.1. Bottega di Caltagirone, particolare di una *boccia* del XVIII sec. con un motivo floreale.

2. Frammenti di storia:

la foglia, il fiore e il frutto nelle maioliche di Caltagirone.

A quanti visitano il museo della ceramica di Caltagirone sovvienne sin dall'inizio che molte della maioliche conservate all'interno delle vetrine propongono al visitatore una varietà complessa di decori che si ispirano alla natura, alle piante, ai fiori e ai frutti che crescevano nei pressi dei laboratori e nelle campagne del circondario, dove nell'antichità

si avventuravano i cercatori di argilla per raccogliere le zolle di terriccio. Partendo da questa osservazione desideriamo proporre un itinerario insolito alla scoperta di questi decori che a prima vista possono sembrare popolari, ma in realtà nascondono una profonda e sentita attenzione verso le piante aromatiche e i frutti di stagione. Se si osservano le maioliche più antiche e in particolare le *protomaioliche* (SALA D, vetrina 50) si possono osservare un gruppo di scodelle del XIII secolo, alcune di queste recano nel cavetto dei decori che si ispirano alle piante e ai fiori della Sicilia di quel tempo. In uno di questi bacini con la tesa estroflessa possiamo riconoscere un ramoscello con foglie e boccioli tendenti al giallo, ma se di questa pianta difficilmente possiamo individuare l'essenza naturale, decisamente più facile è l'identificazione del rampicante riprodotto in un piatto esposto accanto al precedente.



fig.2. Bottega di Caltagirone, *fiasca* con un fiore di campo

In questo piattello l'artista ha infatti riprodotto, ricordando le piante selvatiche che crescevano vicino alle sorgenti, un racemo di

convulvo, le campanelle che caratterizzano questa pianta selvatica sono delicate e molto vicine all'essenza naturale. Accanto a questi reperti del XIII secolo trova posto un frammento di brocca del XV sec. (SALA D vetrina 42, numero inventario 2088). Il frammento appartiene ad una maiolica prodotta a Siracusa nel XV sec. del decoro si riconosce parte di una pianta acquatica che sembra immersa in un ruscello, a testimonianza di quanto la natura abbia suggestionato ovunque i decoratori. A questo medesimo modo di agire si ispirano anche gli anonimi ceramisti che decorarono alcune coppette (SALA D, vetrina 44). Nel cavetto di questa scodella accanto ad alcuni motivi si possono riconoscere alcune essenza selvatiche ad esempio un mazzolino di trifoglio, alcune grandi margherite campite in blu e colmate in giallo e verde. La ricercatezza con cui si ricerca la natura e la disinvoltura con cui avviene la stilizzazione dei fiori e dei frutti, come anche delle foglie, denuncia una grande libertà espressiva e anche la capacità di cogliere la natura così come appare all'osservazione. Molte delle maioliche conservate nella vetrina 44 presentano un decoro tracciato in blu, e ciò significa che all'artista non interessava solo il colore, ma anche suggerire l'oggetto del disegno, in questo caso piccoli frutti, infiorescenze, germogli che spesso sono privati della connotazione naturale.

3. Antonino Ragona:

Una biografia, una vita per la ceramica.

Antonino Ragona il padre di questo Museo, nasce il 22 novembre del 1916 nel vecchio quartiere di San Giorgio, dove la famiglia paterna abitava assieme ad alcuni parenti un complesso di case che ha dato il nome ad un'omonima stradina. Sin da giovane visse a stretto contatto con uno zio, un dotto prelado che lo avvicinò allo studio delle opere d'arte e alla passione per l'antico. Nel quartiere di San

Giorgio, ancora piuttosto giovane, iniziò ad esplorare i vecchi palazzi e l'antica Chiesa, nei cui pressi avrebbe qualche tempo dopo identificato gli avanzi di una fornace e raccolto numerosi frammenti, oggi conservati nei locali del Museo Regionale della Ceramica. A tal proposito si ricorda che da bambino recandosi a scuola fu affascinato da alcune figurine della bottega dei Vaccaro tanto è vero che decise con passione di dedicarsi alla manipolazione della creta. Le sue prime figurine furono cotte nelle fornaci dei *cannatari* di Via Stovigliai, e precisamente nella fornace di Nicola Cinnirella, in questa fornace venne cotta la sua prima opera, un piccolo San Giacomo di terracotta. Dopo aver frequentato le scuole elementari di Sant'Orsola, nel quartiere di San Giacomo, e le medie, si iscrive al Liceo Classico Bonaventura Secusio, ma finito il quarto ginnasio, decise di cambiare scuola e di iscriversi all'Istituto d'Arte della Ceramica, all'epoca diretto dal Professore Barbera. Conseguito il diploma, frequenta l'Università di Catania e si laurea in Lettere Classiche. Quindi parte per il servizio militare e, al rientro, dopo il secondo conflitto mondiale, insegna per un breve periodo Storia dell'Arte presso il Liceo Bonaventura Secusio di Caltagirone. Successivamente lascia questo incarico per la presidenza dell'Istituto d'Arte della Ceramica. Tra gli incarichi più prestigiosi ricordiamo che è stato: direttore del Museo della Ceramica dal 1954, fondatore della Società Calatina di Storia Patria e Cultura, ideatore dell'attuale aspetto della scala della Chiesa di Santa Maria del Monte e ispettore onorario alle Antichità e alle Belle Arti. Con Decreto della Regione Siciliana dell'1/06/1987 viene nominato Conservatore Onorario del Museo Regionale di Caltagirone. Oltre agli incarichi ufficiali si ricorda un grazioso laboratorio in Via Giorgio Arcoleo, dove il Professore Ragona realizzava pannelli e figurine di notevole valore artistico, tra le opere di maggiore pregio ricordiamo il rivestimento della Scala di Santa Maria del Monte e il pannello sommitale con l'ingresso del Conte Ruggero a Caltagirone. Nonostante la ristrettezza dello spazio si ricordano ancora alcune edicole con la Madonna di

Conadomini e un'infinita quantità di manufatti destinati alla decorazione delle cappelle funerarie nel Camposanto di Caltagirone. Un aspetto poco noto a cui desideriamo, in conclusione, accennare ci consente di comprendere meglio la sua passione per lo studio della ceramica, spesso e volentieri si dedicava nei locali del Museo come anche nelle fornaci dell'Istituto d'Arte alla manipolazione dell'argilla ed in particolare sperimentava metodi di cottura e toni di colore, con l'augurio di eguagliare le produzioni antiche di cui voleva scoprirne i segreti. Dopo un'estenuante vita dedicata alla ricerca e alla stesura di testi di notevole pregio storico, Antonino Ragona muore il 23 Agosto 2011 lasciando alla città e al Museo un incolmabile vuoto che ancora oggi non trova un degno sostituto.



fig.3. Bottega di Caltagirone, particolare di una mattonella cm. 17x17 della seconda metà del XIX sec. con un piccolo fiore di girasole.

4. Il Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone.

Il 21 febbraio 1957 su sollecitazione di *Don Luigi Sturzo* si decise di istituire un Museo della Ceramica per raccogliere l'abbondante produzione di manufatti maiolicati di produzione siciliana. Nel 1948 per consentire ai numerosi studenti dell'allora Istituto d'Arte Ceramica un repertorio di decori e motivi tradizionali fu costituita una interessante collezione di prodotti locali che inizialmente furono allocati nei locali dell'istituto

scolastico. Si rese tuttavia necessario reperire un locale pubblico per sistemarvi le collezioni che nel tempo si erano accresciute notevolmente, così su indicazione e consiglio dell'amministrazione locale, la Direzione Generale Antichità e Belle Arti individuò un nuovo edificio sito all'interno del Giardino Pubblico, era infatti ritenuto non idoneo a tale scopo il monumentale Palazzo Guttadauro di Reburdone. In questo edificio opportunamente predisposto furono quindi trasferite le raccolte di proprietà dell'Istituto Statale d'Arte affidate al Prof. *Antonino Ragona* che con nota ministeriale del 5 aprile 1957 n. 3978 assunse a titolo onorifico l'onere di sistemare i materiali che necessitavano di ricostruzioni e restauri.



fig.4/5. Caltagirone, *terracotte architettoniche* della fabbrica dei Vella, XIX sec. Cimitero Sez. Monumentale.

Accanto ai pezzi raccolti a Caltagirone e nei centri limitrofi l'Istituto d'Arte era in possesso già dal 1945 di una cospicua

collezione che progressivamente veniva implementata con acquisti e donazioni. A quanto richiamato solo come nota d'inventario bisogna aggiungere che alcuni furono ceduti a titolo di prestito dalla duchessa *Ines Penna Crescimanno* e segnatamente due vasi policromi di *Giacomo Azzolina*. A tal proposito la tradizione concorda nell'identificare in alcuni di questi manufatti i modelli decorativi utilizzati per predisporre le mattonelle della scala del Palazzo *Crescimanno*. Da questo modello architettonico verrà successivamente ricavato un progetto monumentale per la ricostruzione della *Scala di Santa Maria del Monte* (1954). Attualmente il Museo Regionale della Ceramica è accessibile dal *Teatrino del Bonaiuto* (1791-1792 crollato 1862) un complesso monumentale di notevole interesse architettonico, opera di *Natale Bonaiuto*. Trascorsi alcuni anni alla ricerca di risorse finanziarie, il Museo fu inaugurato il 18 luglio 1965 alla presenza dell'On. Mario Scelba allora Ministro dell'Interno. Nei locali del museo oltre alla *Collezione Russo Perez* acquisita negli anni '50 confluirono alcuni pezzi delle raccolte assemblate dal barone *Girolamo Bonanno Chiamamonte di Rosabia*, del barone *Filippo Perticone* e del cav. *Spadaro*. La gran parte dei pezzi che oggi si possono ammirare nelle vetrine dell'attuale museo sono state comunque raccolte da Antonino Ragona mentre era Conservatore Onorario del Museo. Accanto ai numerosi pezzi provenienti dal territorio calatino e dal sud-simeto allocati nelle vetrine predisposte dall'architetto *Franco Minissi* (1958) si possono ammirare parecchi manufatti provenienti da Siracusa, Messina, Palermo, Sciacca, Burgio, Collesano, Agrigento, Gela, Trapani, Comiso, Santo Stefano di Camastra e Napoli. Di particolare interesse sono alcuni pezzi provenienti dalla Liguria, da Pisa e da Venezia.



fig. 6/7 fabbriche di Caltagirone, mattonelle del XVI sec. cm.13,5x13,5 con il motivo della *palmetta persiana*

5. Il museo e le sue Raccolte

Il museo conserva una raccolta di ceramiche dalla preistoria agli inizi del '900 e si divide in diverse sale.

SALA A

Nella SALA A sono esposti oggetti della preistoria siciliana, nelle vetrine 1, 4, 5 e nelle restanti, possiamo ammirare una panoramica di ceramiche di varia produzione: produzioni indigene risalenti all'VIII e IV sec. a.C., bottiglie di Caltagirone del XVII e XVIII sec., maioliche miniaturistiche, piccole botti di terracotta e cannate del XIX sec., ceramiche con decorazioni ispirate alle coeve produzioni liguri del XVIII sec., mattoni per il rivestimento delle guglie dei campanile e mattonelle devozionali. Vi sono anche pezzi provenienti dalla chiesa dei Cappuccini di Caltagirone, ad esempio piastrelle bianche e blu del XVII sec. e produzioni locali con decori in bianco, in "manganese colante" e "a tulipano" risalenti al XVII e XIX sec. E'

presente anche una statua calcarea dell'Immacolata risalente al XX sec.

SALA B

Comprende le produzioni indigene, classiche ed ellenistiche, romane e tardo antiche risalenti all'VIII sec. a.C. e al VI sec. d.C. tra cui: alcuni frammenti classici ritrovati a Caltagirone; produzioni miniaturistiche e la collezione Russo-Perez di cui ricordiamo il cratere di Ercole. Si possono inoltre ammirare produzioni attiche e il cratere "del vasaio" che documenta la presenza dei "vasai" a Caltagirone già dal V sec. a.C. Su questo manufatto il pittore ha raffigurato un momento della vita artigianale nella bottega di Athena, e un'idria a figure rosse con un atleta; produzioni piombifere di età musulmana provenienti da Siracusa. Vi sono inoltre un grande sarcofago a colonnette di produzione gelese, un sarcofago ellenistico e una lastra calcarea con *sfinxi* provenienti da Monte San Mauro.

SALA C

In questo locale, si trovano le produzioni delle fornaci siciliane e calatine medievali dal 1000 al 1200 e i modellini in scala di una delle fornaci più antiche e parte di una struttura artigianale più tarda, restaurate da Antonino Ragona. Osservando questi modellini si possono evincere i manufatti in corso di lavorazione, gli scarti della fornace, le barre per sostenere i vasi e i distanziatori a tre piedi per impedire il contatto tra i pezzi, e la conseguente saldatura tra questi, durante la cottura.

SALA D

Comprende le vetrine 35-57 contenenti produzioni medievali siciliane e non che vanno dal X al XVI sec., di cui le più antiche sono quelle provenienti da Siracusa risalenti al X-XI sec.; nella vetrina 35 sono conservati

gli stucchi arabo-normanni provenienti dalla Cattedrale di Caltagirone. Nelle vetrine 40-50-52 sono presenti maioliche con invetriature stannifere risalenti all'epoca sveva. Esse sono molto importanti: infatti rappresentano una profonda evoluzione tecnica in quanto meglio impermeabilizzate. Invece nelle vetrine alle pareti sono esposti frammenti che ci permettono di ricostruire l'intero panorama delle forme decorative. Nella vetrina 45 vi sono marmi pisani e ceramiche veneziane.

SALA E

Nelle vetrine di questa sala si trovano produzioni esclusivamente di Caltagirone del IV-V-VI sec.; frammenti rinvenuti in città e produzioni di altre località e imitazioni della ceramica cosiddetta "berrettina".

SALA F

In questo locale troviamo esposte le acquasantiere e gli acquamanili: tra i più importanti ricordiamo quelle della Chiesa di San Bonaventura di Caltagirone. Le acquasantiere da *capezzale* che raccontano le storie di devozione a questo o a quel santo, alla Madonna e a Cristo. Questi oggetti, raccontano inoltre attraverso i colori e le forme, la qualità o la sciatteria professionale. Alle pareti ritroviamo pavimenti di Caltagirone risalenti al XVII sec. e pezzi provenienti dalla Chiesa di Santa Maria di Monserrato di Comiso.



fig. 8. Ciotola siciliana XV-XVI sec. , cm. 13,7

SALA G

A una delle pareti di questa sala è stato ancorato un pavimento palermitano con pavoni risalente al XVIII. Accanto alle fiasche di Caltagirone, vi sono albarelli e vasi a palla di Palermo, Trapani, Sciacca, Collesano e Burgio. Possiamo trovare vasi da giardino e vasi liberty e *quartare* con sante martiri e altre maioliche del XVIII e XIX sec. Le vetrine espongono figure e fischietti tra cui fiaschi antropomorfi, lucerne e versatoi policromi. Si possono notare anche decorazioni a "*spirali verdi*" del XVIII sec. Nelle vetrine a muro si conservano piastrelle e mattonelle di censo di Caltagirone, Sciacca, Napoli e Palermo. Il pavimento è decorato con pannelli maiolicati raffiguranti santi. Al centro della sala vi è un tornio per la lavorazione dell'argilla.

6. Architettura Civile ed Edilizia Monumentale:

la decorazione architettonica tra foglie, fiori e frutti.

Per chi si avventura per le strade di Caltagirone e del suo circondario molte sono le testimonianze utili alla scoperta dei numerosi segreti che nella città, come anche nel silenzioso cimitero, si annidano per le viuzze e le cappelle monumentali. Tra la fine dell'800 e i primi del '900 furono sfornate dalle botteghe svariati manufatti architettonici destinati ad ornare le ville e i giardini delle ville suburbane, i balconi e le facciate di palazzi e palazzetti che ancora oggi incuriosiscono i visitatori quasi volessero celebrare con la nobiltà della loro ricercatezza l'eleganza di una società ricca e parsimoniosa che voleva apparire ed essere. A Palermo e nel resto dell'Europa il *liberty* si affermava, e quindi anche a Caltagirone una fabbrica eccellentissima, quella dei Vella, proponeva alla sua clientela una varietà straordinaria di

ornati destinati a rivestire lesene, cornicioni, trabeazioni, porte e finestre. La città e il suo camposanto si rivestirono di foglie, fiori e frutti. In questo clima di rinnovata passione per l'antico furono murati edifici di indubbia bellezza tra cui la *Casa Saleri*, denominata da tutti *Palazzo Magnolia*. Accanto a questo edificio che si sviluppa in altezza e il cui decoro è talmente abbondante da risultare esorbitante, furono costruite alcune graziose villette. Significativo è l'esempio della *Villa Cusmano* e quello più sontuoso della *Villa Jacona della Motta*. In questi edifici, come nel precedente, gli intrecci coprono idealmente la struttura architettonica quasi volessero abbracciarla e nasconderla ai curiosi che sbirciano attraverso quelle foglie la segreta vita dei loro abitanti. Chiunque avesse del tempo per visitare in solitaria le vie più segrete di Caltagirone può osservare le cornici di casa *La Rocca Gravina* e gli esempi più popolari di questi rivestimenti che a tratti si intravedono in via Giorgio Arcoleo, sul retro del Palazzo Comunale e persino tra le cornici lapidee di *Palazzo Grifeo di Partanna* e la *Villa Favitta*. Un esempio del tutto insolito si può osservare tra le cornici dei finestroni dell'*Officina Elettrica*.



fig. 9. Capsule di papaveri dopo la fioritura, dallo sterrato del cimitero monumentale.



fig.10. Caltagirone, *terracotta architettonica* della fabbrica dei Vella, XIX sec. Cimitero Sez. Monumentale, con fiore di papavero e capsule in maturazione.

7. Itinerario turistico consigliato: Caltagirone segreta, vicoli e palazzi, chiese e musei.

Per quanti avessero il tempo e l'intenzione di visitare autonomamente i luoghi più segreti della città è quindi necessario munirsi di una piantina topografica per orientarsi nell'intricato reticolo dei carruggi e delle viuzze dei vecchi quartieri. La visita in questo caso inizia dal *Giardino Pubblico* e per essere precisi dall'ingresso adiacente al *Politeama Ingrassia*. Nel piazzale del giardino si possono ammirare quattro pregevoli statue di terracotta della fabbrica dei Vella, che per fattura e bellezza subito si fanno notare. Accanto a queste leziose statue coronate con fiori, spighe e fruttini si possono ammirare una balaustra con foglie e fiori, esempio di un virtuosismo eccentrico e una ricca collezione di vasi e colonnine che adornano il grazioso parco. Usciti dal giardino sulla sinistra ci accoglie l'imponente mole del *Politeama Ingrassia*, un edificio che subito attira il passante per gli intrecci vegetali in parte nascosti dalle architettoniche cornici di pietra bianca. Proseguendo verso il centro storico il pigro visitatore farà a questo punto una breve

sosta per visitare il Museo Diocesano ed ammirare una deposizione fiamminga su tavola opera di raffigurante la *SS. Trinità*. Durante la visita il curioso osservatore troverà molti riferimenti al tema della foglia, del frutto e del fiore.



fig.11.Villa Patti, Museo delle Ville Storiche. Veduta del complesso monumentale (sec. XIX).

Conclusa questa breve visita superato il ponte di *San Francesco* lo accoglierà il tozzo palazzone del *Carcere Borbonico* e se avrà tempo e voglia potrà dedicare una visita alle collezioni che in esso si custodiscono, chi invece volesse proseguire verso la *Scala di Santa Maria del Monte*, proseguirà e poco dopo incontrerà il monumento principale della città. Ora osservando le mattonelle che la rivestono scoprirà come gli artigiani hanno interpretato la natura circostante alle loro botteghe e le selvatiche erbe dei calanchi dove raccoglievano le argille. A questo punto molti visitatori abbandonano la città trascurando di dedicare del tempo alle straordinarie opere d'arte, ad esempio alle pitture di *Pietro Paolo Vasta* perdendo così un'occasione irripetibile, a cui spesso si aggiungono anche la *Madonna di Odigitria* di *Filippo Paladini*. Alcuni viceversa lasciando le strade principali si avventurano alla ricerca del segreto Museo dei Fratti Cappuccini, altri si mettono alla ricerca dei pannelli di *Pino Romano* ed altri ancora liberi da qualsiasi impegno assaporano

i festoni dei finestrini della chiesa di *S. Giacomo*, le antiche porte con mazzetti di fiori conservate a *Villa Patti*, il grande pannello storico all'interno della *Loggia* (Piazza Coperta) e i curiosi mascheroni sulla cornice dell'ex *Cinema Gravina*. In molti dei turisti nasce a questo punto la voglia di dipingere qualche foglia, qualche frutto, un fiore... a questi curiosi non sarà difficile soddisfare un tale desiderio, gli artigiani volentieri porgeranno qualche mattonella, qualche piccolo vaso che un tocco personale renderà del tutto originale. Chi volesse però vivere questa incredibile esperienza deve trascorrere la notte in città e scoprire come anche di notte nelle vecchie viuzze del centro crescono foglie, fiori e frutti che vengono da lontano. Dall'immemorabile notte dei tempi.



Fig.12. Museo Regionale della Ceramica, a) grande *fangotto* con un merlo appisolato su un ramoscello di mirtilli (sec. XVIII), b) Bongiovanni Vaccaro, particolare di una figurina con cesto colmo d'uva (sec. XVIII).



Fig.13. Museo Regionale della Ceramica, fiasca con versatoio. In rilievo una piccola gazza sospesa su un ramoscello di albicocco.

La realizzazione di questo percorso di studio e di valorizzazione delle collezioni del Museo Regionale della Ceramica, come anche della città vecchia di Caltagirone, è stato elaborato dagli alunni del Liceo Classico *B. Secusio* (Sez. B). Si ringrazia: la Dott.ssa C. Mancuso (Dirigente Scolastico dell'Istituto Superiore *Secusio*), Dott.ssa Maria Costanza Lentini (Direttore Polo Regionale di Catania per i Siti Culturali, Parchi Archeologici di Catania e della Valle dell'Acì), Arch. G. Patti (Dirigente del Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone) i tutor interni del museo: Sig.ra Stefania Parisi, Sig.ra Maria La Monica. L'attività è stata coordinata dal Prof. Salvatore Distefano. A quanti ci sono stati vicini in questo progetto di ASL esprimiamo il nostro affetto, da questa esperienza abbiamo infatti appreso che il male più terribile è l'indolenza e che il futuro di questa terra è nelle nostre mani.

Gli Alunni:

Chiara Clerici, Barbara Giacchi, Roberta Gueli, Gabriele Intelisano, Giovanni Lo Iacono, Matteo Nicastro, Noemi Palermo, Valentina Pescetti, Mariafrancesca Scimonelli, Adriana Scuderi, Antonio Sollima, Francesca Tamburello.

Antonino Ragona, Bibliografia essenziale

- 1955 *La ceramica siciliana dalle origini ai nostri giorni*, Palermo.
- 1961 *Un sicuro punto di partenza per la datazione dei mosaici della Villa romana di Piazza Armerina*, Caltagirone.
- 1966 *L'obelisco di Costanzo II e la datazione dei mosaici di Piazza Armerina*, Caltagirone.
- 1968 *Gli stucchi arabo normanni nella Chiesa di S. Giuliano di Caltagirone*, Caltagirone.
- 1968 *La collezione Russo Perez nel quadro storico della ceramica siciliana*, Caltagirone.
- 1969 *I vasi a smalto turchino delle officine caltagironesi dei secc. XVIII, XIX*, Caltagirone.
- 1970 *Le mattonelle maioliche delle officine siciliane dei secc. XV, XVI e XVII*, Caltagirone.
- 1979 *La ceramica medievale dello scarico di S. Giorgio in Caltagirone*, Caltagirone.
- 1986 *La maiolica siciliana dalle origini all'ottocento*, Palermo.
- 1991 *Il presepe di Caltagirone: artisti artigiani figurinai e mercanti nella storia del presepe calatino*, Siracusa.
- 1992 *Il Tempio di S. Giacomo in Caltagirone*, Catania.
- 1996 *I figurinai di Caltagirone nell'Ottocento*, Palermo.
- 1997 *Il Presepio a Caltagirone attraverso i secoli*, Caltagirone.

Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone

Via Roma, "Teatrino del Bonaiuto"

Accoglienza Turistica

Gli alunni della Classe 5 B (anno scolastico 2017/18)

Vi aspettano ogni Mercoledì

Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Dal 31 Gennaio al 30 Maggio 2018

“IL BANCHETTO DEI FRUTTI”

Sala Espositiva del Museo della Ceramica

16 marzo 2018 - ore 17.00